

## ANALISI D'OPERE

ARDIGÒ A. - DONATI P. (a cura di), *Famiglia e industrializzazione. Continuità e discontinuità negli orientamenti di valore in una comunità a forte sviluppo endogeno*, F. Angeli, Milano 1976. Un volume di pp. 366.

È uscito in questi ultimissimi tempi il risultato di una indagine compiuta negli anni 1970-1971 dall'Istituto di Sociologia dell'Università di Bologna diretto dal prof. Ardigò.

L'indagine costituisce una tappa estremamente importante per la definizione e la qualità dell'approccio sociologico alla realtà sociale italiana, in quanto riassume criticamente gli apporti teorici più stimolanti e la verifica sul campo, affrontata in modo metodologicamente rigoroso.

Il tema del volume è l'analisi d'ambiente. Oggetto dell'indagine è Montegranaro, una cittadina marchigiana caratterizzata da uno dei più elevati tassi di incremento d'industrializzazione negli anni considerati. Scopo della ricerca è di analizzare la struttura sociale del luogo, attraverso lo studio della divisione del lavoro (G. Pellicciari) e soprattutto attraverso l'individuazione della dinamica socio-culturale che prende come punto focale di riferimento l'ambito familiare (P. Donati).

Il periodo dell'indagine coglie Montegranaro in un momento « di alta congiuntura e di assorbente imprenditorialità tradizionale diffusa, con solo significativi ma marginali sforzi di innovazione culturale e sociale » (p. 16). Questa particolare caratteristica storica deve essere costantemente tenuta presente per la compren-

sione ed una valutazione delle ipotesi che hanno guidato il lavoro e delle conclusioni cui è arrivato lo studio. Essa costituisce anche il limite oggettivo della ricerca, i cui risultati difficilmente possono essere estesi alla comprensione di fenomeni più attuali se non come una premessa storicamente e situazionalmente datata.

Dal punto di vista socio-economico Montegranaro appare descritto dall'indagine come una comunità-impresa industriale caratterizzata da una notevole « quota di mini-impresе familiari di prima accumulazione, (dalla) mancanza di impresе medio-grandi gestite da manager esterni, ... (dalla) generale struttura deconcentrata delle industrie (e dalla) debolezza delle organizzazioni sindacali » (p. 22). « Anche la stratificazione sociale largamente aperta alla mobilità ascendente della imprenditorialità familiare garantisce condizioni favorevoli alla comunità-impresa » (p. 24). Il significato assorbente del lavoro trova testimonianza nelle modalità con cui a Montegranaro si vive in famiglia, si organizza il tempo libero, si partecipa alle associazioni e alla vita religiosa, in un sistema culturale che risente ancora molto degli elementi espressivi e solidaristici del mondo rurale da poco abbandonato.

Tenendo presenti le caratteristiche appena descritte, si può comprendere quanto sia cruciale per l'analisi dell'ambiente l'approfondimento della problematica familiare, perno dell'organizzazione industriale e centro di elaborazione culturale.

P. Donati prende come punto di riferimento la teoria Parsoniana per cercare di verificare a Montegranaro la funzionalità del sistema familiare (o meglio, del mo-



dello di sviluppo « endogeno omogeneo ») al rilevante processo di industrializzazione e di urbanizzazione. A questo proposito, l'indagine individua la compresenza di quattro fondamentali orientamenti di valore tradizionalmente condivisi, e cioè del: 1) familismo (integrazione familiare cementata dall'etica del lavoro e dei sacrifici tesi all'accumulazione dei capitali); 2) particolarismo localistico (senso di partecipazione al potere della comunità locale vissuta come estensione della solidarietà familiare); 3) senso di autorealizzazione riconosciuto al lavoro e 4) consapevolezza di essere autodiretti ed autonomi nei processi produttivi e nella scelta occupazionale.

Donati suppone però che il successo economico conseguito da Montegranaro stia provocando una crisi nel sistema dei valori propri della famiglia-impresa e dell'etica familistico-acquisitiva (strettamente associati al tipo di sviluppo endogeno omogeneo), portando alla formazione di una eterogeneità culturale, con la formazione di una serie di valori in opposizione con quelli individuati come dominanti.

Essi possono essere individuati: 1) nel rifiuto del familismo e del sistema di obbligazioni e di ruoli connessi; 2) nella formazione di anomia, a livello prima soggettivo e poi strutturale, con la tendenza ad uscire dalla comunità; 3) nel desiderio di autorealizzazione nello studio e, in via secondaria, nel tempo libero (e non solo nel lavoro); 4) nella percezione di essere eterodiretti nelle scelte occupazionali.

Le due ipotesi sono state verificate, a livello di indagine, prendendo in esame il rapporto tra due generazioni (padri-figli); confrontando l'orientamento di valore dei giovani (lavoratori e studenti): e osservando la stratificazione delle posizioni occupazionali.

Quali sono state le conclusioni? Come

acutamente rileva lo stesso prof. Ardigò, esse « si collocano, malgrado alcune precise verifiche di elementi di eterogeneità emergenti, dentro una linea interpretativa prevalentemente funzionalista » (p. 31). In questo senso devono essere interpretate le conclusioni dell'indagine. Montegranaro viene identificata come una comunità in transizione dalla prima alla seconda fase di accumulazione, in un momento culturale precedente alla cosiddetta « società dei consumi », con orientamenti di valori assai complessi e fortemente influenzati dalla tradizione.

È tenendo presenti questi fattori che Donati arriva a parlare di « crisi » del sistema familistico: se crisi c'è, essa è crisi del sistema culturale tradizionale, con la nascita di nuove forme di acquisitività. Portatori dei nuovi valori sono da un lato i giovani lavoratori, tesi ad una innovazione funzionale allo sviluppo capitalistico, e dall'altro lato gli studenti, tesi ad un rinnovamento creativo-espressivo, che fa emergere spinte collettive, aperte ad una visione pluralistica della stratificazione e ad una partecipazione sociale più attiva. Tutto ciò non sembra però correlato in modo statisticamente significativo con la disintegrazione familiare. Quello che piuttosto vi deve essere correlato è la variabile della stratificazione sociale, dato che è la famiglia operaia, condizionata da elementi esterni (sfruttamento), che appare più divisa, mentre la famiglia artigianale appare la più coesa intorno al valore acquisitivo e quella imprenditoriale la più in crisi, sia per le pressioni del mercato capitalistico generale sia per le forze espressivo-collettive di cui è portatrice attraverso le giovani generazioni (studenti).

Riferendosi alla tipologia mertoniana dei modi di adattamento, Donati conclude sostenendo che un sistema sociale acquisitivo può evolversi anche modificando o

arricchendo le mete, e non solo prevedendo l'innovazione puramente funzionale: nei giovani montegranaresi « non si ha un rilevante venir meno delle norme (*normlessness*) presenti nella comunità a livello diffuso... non (è) tanto la discrepanza tra ispirazioni e opportunità percepite ad essere cruciale nel determinare l'anomia (come *normlessness*) quanto piuttosto la sua interpretazione culturale » (p. 345).

B. B. A.

Milano, Università Cattolica.

BOUDON R., *L'inégalité des chances. La mobilité sociale dans les sociétés industrielles*, A. Colin, Paris 1973. Un volume di pp. 237.

La recentissima polemica sull'ultimo libro di Boudon (cfr. « Revue française de Sociologie », XVI, 1, 1975, pp. 95-117) lo ripropone vivacemente all'attenzione del pubblico. *L'inégalité des chances* apparsa agli inizi del 1974, costituisce una opera piuttosto poderosa e singolare nel suo genere.

Poderosa perché riprende una mole considerevole di ricerche sulla mobilità e stratificazione sociale (dal 1952-1953 in poi, Parsons e Glass fino ad Anderson per non dire dei classici Sorokin e Pareto) rielaborandone i risultati più significativi. Singolare perché applica modelli matematici, cioè l'analisi dei sistemi, nello studio delle « disuguaglianze di opportunità di fronte all'insegnamento e della mobilità o immobilità sociale » (p. 7).

Certamente gli interrogativi a cui Boudon si propone di dare risposta sono importanti. « È ragionevole aspettarsi un aumento, una diminuzione, una stabilità dell'ineguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione? È ragionevole aspet-

tarsi un aumento, una diminuzione o una stagnazione della mobilità sociale? » (p. 8).

Tuttavia le soluzioni che l'autore propone sembrano piuttosto diluite nel corso del testo e faticosamente riconducibili ad una teoria. In realtà il tentativo di semplificazione e di spiegazione è senz'altro lodevole: la presentazione delle ipotesi e del piano dell'opera (pp. 7-20), la strutturazione precisa delle proposizioni all'inizio di ogni capitolo che è ripresa puntualmente alla fine dello stesso con una conclusione sintetica, aiutano una lettura sistematica. Ma questo sembra appartenere più ad un livello metodologico che a quello teorico esplicativo.

L'ipotesi da cui parte Boudon è che la crisi delle teorie della mobilità è dovuta ad una strumentazione metodologica inadeguata, e cioè all'uso dell'analisi fattoriale che identifica dei « fattori » appunto di mobilità che agiscono distintamente mentre secondo lui non è possibile arrivare ad una teoria soddisfacente se non attraverso la « considerazione del sistema di fattori » (p. 17) che intervengono nel fenomeno generale della mobilità o in quello più specifico della disuguaglianza delle opportunità. D'altra parte questa è l'indicazione metodologica che ci viene dai classici, afferma Boudon riprendendo Sorokin.

Partendo dall'analisi del « paradosso di Anderson » (cap. I), secondo il quale il livello d'istruzione ha un debolissimo rapporto con la mobilità, Boudon sottolinea come non si può attribuire ad un fattore (istruzione, in questo caso) più (o meno) importanza di quanto non abbia di fatto nella realtà sociale. Per questo propone un esempio di applicazione dell'analisi sistemica (pp. 32-45). Nella seconda parte (capp. II-IV) l'autore entra in merito al contenuto prendendo in considerazione le teorie sociologiche sulla disuguaglianza delle opportunità di fronte al-